Il futuro dell’AI secondo Zuckerberg (Meta) e Huang (Nvidia): “Un agente virtuale personalizzato per tutti”



Zuckerberg e Huang nel salotto di SIGGRAPH 2024

L’**intelligenza artificiale** (AI) ha riunito a Denver per il SIGGRAPH 2024 due dei personaggi più importanti del circo tecnologico mondiale: il fondatore e CEO di Nvidia, **Jensen Huang**, e il fondatore e CEO di Meta, **Mark Zuckerberg**.

Uno scambio di giacche di pelle, aneddoti su come Zuckerberg taglia i pomodori a cena o su come si cuoce meglio la bistecca, fino al piatto forte della serata: i piani di sviluppo dell’AI da qui in poi.

Sì, perché fino ad ora tutti abbiamo avuto modo di misurarci

con i vada modelli di AI, sicuramente con l'AI generativa, ma ora bisogna guardare avanti ed entrare in una fase di sviluppo che punti dritta agli **agenti virtuali personalizzati**.

Meta lancia l'AI Studio per sviluppare agenti virtuali personalizzati

Il CEO di Meta ha annunciato l'**AI Studio**, una nuova piattaforma che consente di raggiungere proprio questo obiettivo, anche se in modalità elementare: creare agenti virtuali personalizzati che ci conoscono più dei nostri famigliari (e già questo Meta lo faceva bene da anni), che ci possano consigliare su tutto, dai viaggi alla cena, dal vestiario agli spettacoli da andare a vedere il fine settimana, fino alla nostra carriera professionale e agli studi.

Ma non solo, l'AI creata potrà essere anche identificata con un personaggio di fantasia, esclusivamente nostra o da condividere con amici e conoscenti su tutti i canali Meta, da Facebook a Whatsapp, passando per Instagram.

Insomma, il primo passo da fare verso un agente AI che lavorerà per noi, gestendo i nostri pensieri verso l'esterno, rispondendo al posto nostro a messaggi e inviti.

Huang intervenendo ha chiarito il concetto: "*Ogni sito web, ogni azienda, ogni ristorante, tutti in futuro avranno un agente virtuale che li rappresenterà*".

"*Proprio come ogni impresa ha degli indirizzi mail identificativi e dei numeri di telefono ufficiali, così ogni sito web e account social disporrà di un AI personalizzato*", ha continuato Zuckerberg.

Open source centrale per l’innovazione

Da qui in poi, i due non fanno altro che riconoscersi grandi risultati. Il CEO di Nvidia ha detto all’amico (cenano assieme spesso a quanto pare): “*Tu e la tua azienda siete leader mondiali nell’AI anche se in pochi se ne sono accorti fino ad ora*”, mettendo in fila una serie di traguardi raggiunti dal fondatore di Facebook, che vede da tempo sé stesso come l’imperatore Augusto, dalla visione artificiale ai modelli linguistici alla traduzione in tempo reale, “*usiamo tutti Pytorch che viene da Meta*”.

Zuckerberg ha sottolineato l’importanza dell’***open source*** nel progresso dell’AI, sottolineato con Huang la centralità delle piattaforme aperte per l’innovazione.

Il modello open source rappresenta un investimento significativo di tempo, risorse e formazione. **La versione più grande di Llama vanta 405 miliardi di parametri ed è stata addestrata su oltre 16.000 GPU NVIDIA H100**.

“*Uno dei fattori chiave che determina il miglioramento della qualità è che in passato si utilizzava un modello diverso per ogni tipo di contenuto*“, ha spiegato Zuckerberg.

“*Man mano che i modelli diventano più grandi e più generici, questo aspetto cresce sempre di più. Quindi, in un certo senso, un giorno, Facebook o Instagram, immagino potranno diventare un singolo modello di intelligenza artificiale che unifichi i diversi tipi di contenuti e sistemi*“, ha aggiunto.

Il rilascio di Llama 3.1 promette di essere un “*punto di svolta*” nell’adozione dell’open source nell’AI, secondo il CEO di Meta.

L’AI del futuro più fluida

Guardando al futuro, infine, Zuckerberg ha espresso ottimismo riguardo all’unione dell’AI con il mondo reale attraverso ad esempio strumenti tecnologici avanzati di uso comune, ad esempio gli occhiali di Meta (probabilmente sotto il marchio Ray-Ban), frutto della collaborazione con il famoso produttore di occhiali **Luxottica** fondata dall’italiano **Leonardo Del Vecchio** e oggi guidata da **Francesco Milleri**, che possono essere utilizzati per contribuire a creare nuovi servizi e nuove funzionalità da impiegare nell’istruzione, nell’intrattenimento e nel mondo del lavoro.

Il CEO di Nvidia vede invece nella comunicazione tra utente e AI dei cambiamenti storici da qui a poco tempo, soprattutto nell’interazione: “*Non più solo uno scambio di domande e risposte testuali, ma qualcosa di più fluido e armonioso, di naturale, dove la stessa AI sia in grado di contemplare più opzioni ed elaborare, fino ad un’ampia capacità di simulazione dei risultati, che sicuramente faciliterebbe lo sviluppo di qualsiasi tipo di progetto*”.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-futuro-dellai-secondo-zuckerberg-meta-e-huang-nvidia-un-agente-virtuale-personalizzato-per-tutti/500015/

La ginnastica ai Giochi Olimpici utilizzerà un

sistema di giudizio AI sviluppato da Fujitsu



Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

Un rivoluzionario sistema di giudizio basato su AI sarà introdotto nelle competizioni di ginnastica ai prossimi Giochi Olimpici. Sviluppato dalla collaborazione tra Fujitsu, la Federazione Internazionale di Ginnastica (FIG) e il Japan Sports Science Institute (JSS), questo innovativo sistema mira a garantire una valutazione più precisa e imparziale delle performance degli atleti.

La tecnologia utilizza sensori 3D e algoritmi avanzati per analizzare i movimenti ginnici in tempo reale, fornendo un feedback immediato e dettagliato sui vari aspetti delle esibizioni, come l'esecuzione tecnica e la difficoltà degli esercizi. Questo approccio hi-tech non solo promette di ridurre significativamente gli errori umani, ma anche di elevare il livello di trasparenza e giustizia nelle competizioni.

I dati raccolti dai sensori vengono elaborati da potenti computer che, grazie all'AI, sono in grado di interpretare con grande precisione ogni movimento degli atleti. Questo sistema non sostituirà completamente i giudici umani, ma fungerà da supporto per migliorare la loro valutazione, integrando il giudizio umano con un'analisi oggettiva e dettagliata.

La FIG spera che questa innovazione possa migliorare l'affidabilità del giudizio nelle competizioni di ginnastica, riducendo le controversie e aumentando la fiducia degli atleti e del pubblico nei risultati delle gare. L'introduzione di questa tecnologia rappresenta un passo significativo verso l'integrazione dell'AI nello sport, dimostrando come l'innovazione tecnologica possa migliorare la qualità e l'equità delle competizioni sportive.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

'La sicurezza AI delle Olimpiadi provoca una reazione contro la sorveglianza di massa'

Le imminenti Olimpiadi hanno scatenato una polemica riguardo l'uso della sicurezza AI, sollevando preoccupazioni sulla sorveglianza di massa. Le autorità stanno implementando tecnologie avanzate di riconoscimento facciale e di tracciamento comportamentale per garantire la sicurezza

dell’evento, ma questo ha sollevato timori riguardo alla privacy e ai diritti civili.

Gli attivisti e gli esperti di privacy sostengono che tali misure potrebbero portare a un uso eccessivo e ingiustificato della sorveglianza, con potenziali abusi e discriminazioni. Alcuni critici temono che la tecnologia possa essere utilizzata anche dopo le Olimpiadi, creando un precedente per una sorveglianza permanente e invasiva. Le discussioni sulla bilancia tra sicurezza e privacy sono diventate un punto focale, mettendo in luce le implicazioni etiche e legali dell’adozione di queste tecnologie AI.

Mentre i sostenitori affermano che tali misure sono necessarie per prevenire minacce e garantire la sicurezza dei partecipanti e degli spettatori, gli oppositori chiedono trasparenza, regolamentazione e protezioni più forti per i dati personali.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Il deepfake del CEO di Ferrari mostra la crescente minaccia delle truffe AI che impersonano dirigenti

Un recente tentativo di truffa ai danni di Ferrari NV ha evidenziato la crescente minaccia rappresentata dall’uso dei deepfake per impersonare dirigenti aziendali. Un esecutivo di Ferrari ha ricevuto messaggi su WhatsApp da un numero non riconosciuto, apparentemente inviati dal CEO Benedetto Vigna, che parlavano di una grande acquisizione e richiedevano discrezione e la firma di un accordo di non divulgazione.

Sebbene l’imitazione della voce di Vigna fosse convincente, l’esecutivo ha notato alcune intonazioni meccaniche che hanno destato sospetti, portando alla fine della chiamata e all’avvio di un’indagine interna da parte di Ferrari.

Questo caso segue altri tentativi simili, come quello che ha coinvolto il CEO di WPP Plc, Mark Read, e un altro in cui una multinazionale ha perso 26 milioni di dollari a causa di una truffa deepfake a Hong Kong. Gli esperti avvertono che i criminali stanno perfezionando queste tecnologie, rendendole sempre più accurate e difficili da individuare.

Alcune aziende, come CyberArk, stanno già addestrando i propri dirigenti a riconoscere quando vengono truffati da bot. Le truffe deepfake rappresentano una minaccia crescente e richiedono una maggiore consapevolezza e preparazione da parte delle aziende per proteggersi da tali attacchi.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-ginnastica-ai-giochi-olimpici-utilizzera-un-sistema-di-giudizio-ai-sviluppato-da-fujitsu/500014/

C'è anche Apple nel disegno degli Usa per l'AI. Con quale credibilità?



Il 26 luglio la Casa Bianca ha confermato che Apple si è unita a 15 aziende tecnologiche impegnate a seguire misure di sicurezza volte a ridurre i rischi dell'intelligenza artificiale. Tra i colossi figurano **Amazon**, **Google**, **Microsoft** e **OpenAI**. A ottobre dello scorso anno, Joe Biden dichiarò di aver raggiunto un accordo di massima "per contribuire a progredire verso uno sviluppo sicuro, protetto e trasparente della tecnologia dell'intelligenza artificiale".

Le misure includono la simulazione da parte delle aziende tecnologiche di attacchi ai modelli di intelligenza artificiale tramite una tecnica di test denominata "red teaming" per evidenziare difetti o vulnerabilità. Secondo il governo Usa, i test sui modelli o sui sistemi di intelligenza artificiale devono includere rischi sociali e preoccupazioni per la sicurezza nazionale, come gli **attacchi informatici** e lo sviluppo di armi biologiche. Le organizzazioni che hanno sottoscritto la bozza dovranno collaborare alla condivisione di informazioni, anche tra di loro notoriamente rivali, così come con gli organi statali.

L’Intelligence di Apple

A giugno Apple ha presentato “Apple Intelligence”, la sua suite di funzionalità di intelligenza artificiale per i suoi dispositivi, nel tentativo di rassicurare gli utenti sul fatto che non intende restare indietro rispetto alla frenesia della concorrenza. Alla base c’è una partnership con OpenAI che renderà disponbile sugli iPhone l’AI di ChatGPT.

Il problema è la credibilità. Aziende come Apple, nonostante l’ingresso tardivo nello scenario dell’AI generativa, devono adesso monetizzare gli sforzi. Le prestazioni dei modelli, la necessità di addestrarli continuamente, richiede non solo costi in termini di risorse computazionali ma anche di team. Pensare che una multinazionale del genere, così come il resto delle **15 imprese parte del “patto” con** Washington, possano ridurre le loro ambizioni per questioni di correttezza e beneficio universale, è un dubbio legittimo.

C’è poi un’ulteriore considerazione. Lo scorso 20 marzo, lo **US Justice Department**, ossia il Ministero della Giustizia degli Stati Uniti, ha accusato Apple di aver violato la normativa antitrust. È stata la terza volta negli ultimi 14 anni. Nell’ultimo caso, l’accusa riguarda il “walled garden” creato da Apple intorno a iPhone, iPad, Mac, Apple Watch. In attesa del giudizio, sembra che la Mela con la sua mossa voglia riavvicinarsi alla Casa Bianca, anche in attesa del prossimo presidente.

Il precedente di Biden

Alla fine del 2023, Biden ha firmato un ordine esecutivo che stabilisce nuovi standard di sicurezza per i sistemi di intelligenza artificiale e richiede agli sviluppatori di condividere i risultati dei test con il governo degli Stati Uniti. L’ordine è stato definito dalla Casa Bianca come “l’azione più radicale mai intrapresa per proteggere gli

americani dai potenziali rischi dei sistemi di intelligenza artificiale". Poco dopo la sua pubblicazione, la vicepresidente **Kamala Harris** ha tenuto un importante discorso sulla politica in materia di intelligenza artificiale durante un incontro di politici, personalità del settore tecnologico e accademici. L'evento si è concentrato sui crescenti timori sulle implicazioni dei modelli di intelligenza artificiale avanzati che hanno suscitato preoccupazioni su vari temi, dalle perdite di posti di lavoro agli attacchi informatici.

Rispetto al documento di Biden, quello più recente specifica in modo molto dettagliato ciò che ci si attende dai partecipanti di questa sorta di coalizione. In seguito all'ordine esecutivo e a una serie di inviti all'azione fatti dal vicepresidente Harris come parte del suo importante discorso politico prima del Global Summit on AI Safety, le agenzie di tutto il governo hanno agito con coraggio. Hanno adottato misure per mitigare i rischi per la sicurezza e la protezione dell'IA, proteggere la privacy degli americani, promuovere l'equità e i diritti civili, difendere i consumatori e i lavoratori, promuovere l'innovazione e la competizione, far progredire la leadership americana in tutto il mondo e altro ancora.

- In oltre 270 giorni, l'ordine esecutivo ha ordinato alle agenzie di adottare misure radicali per affrontare i rischi per la sicurezza e la protezione dell'AI, anche rilasciando linee guida di sicurezza essenziali e rafforzando la capacità di testare e valutare i software.
- Le nuove linee guida tecniche dell'AI Safety Institute (AISI) per i principali sviluppatori di IA nella gestione della valutazione dell'uso improprio dei modelli di fondazione a doppio uso spiegano in dettaglio come i principali sviluppatori di IA possono aiutare a impedire che sistemi sempre più capaci vengano utilizzati impropriamente per danneggiare gli individui,

la sicurezza pubblica e la sicurezza nazionale, nonché come gli sviluppatori possono aumentare la trasparenza sui loro prodotti.

- Documenti del National Institute of Standards and Technology (NIST) forniranno ulteriori linee guida che si basano sull'AI Risk Management Framework del NIST, che ha offerto a individui, organizzazioni e società un framework per gestire i rischi dell'IA ed è stato ampiamente adottato sia negli Stati Uniti che a livello globale.
- Sono stati ampliati i test di intelligenza artificiale e strumenti di valutazione dei modelli presso il Dipartimento dell'energia (DOE). Il DOE, in coordinamento con partner interagenzia, sta utilizzando i suoi testbed per valutare la sicurezza e la protezione dei modelli di intelligenza artificiale, in particolare per i rischi che i modelli di intelligenza artificiale potrebbero rappresentare per infrastrutture critiche, sicurezza energetica e sicurezza nazionale.
- Il Dipartimento della Difesa (DoD) e il Dipartimento della Sicurezza Interna (DHS) hanno segnalato i risultati dei loro test per affrontare le vulnerabilità nelle reti governative utilizzate, rispettivamente, per scopi di sicurezza nazionale e per il governo civile. Questi passaggi si basano sul lavoro precedente per far progredire tali piloti entro 180 giorni dall'Ordine Esecutivo.
- Il governo ha anche lanciato un appello all'azione dal Gender Policy Council e dall'Office of Science and Technology Policy per combattere l'abuso sessuale basato sulle immagini, compresi i contenuti sintetici generati dall'AI. Questo appello è scaturito dalle osservazioni del vicepresidente Harris a Londra prima dell'AI Safety Summit, che ha sottolineato che l'abuso sessuale basato sulle immagini deepfake è una minaccia urgente che richiede un'azione globale.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ce-anche-apple-nel-disegno-degli-usa-per-lai-con-quale-credibilita/499974/

Il Ruolo dei Big Data nell’Evoluzione del Commercio Elettronico

I **Big Data** stanno cambiando le regole del commercio online. Finalmente le aziende possono comprendere davvero i propri clienti, grazie a **insight ottenuti dall’analisi di terabyte** di informazioni.

In questo articolo mostreremo come i leader di mercato stiano **sfruttando appieno il loro potenziale**, per vendere di più sì, ma anche per proporre nuove esperienze. Scopriremo come la segmentazione permetta promozioni su misura, capaci di intercettare con precisione i reali bisogni dei consumatori. Non soltanto **marketing**, anche **logistica e supply chain** guadagnano in efficienza grazie alle previsioni abilitate dall’AI.

Uno sguardo al presente e al futuro di un settore in evoluzione, guidato dalla **rivoluzione data-driven** ancora in corso.

La rilevanza dei Big Data nel commercio elettronico

L’adozione dei Big Data nel commercio elettronico ha

trasformato il modo in cui le aziende **comprendono e interagiscono con i loro clienti**. I dati provengono da una varietà di fonti, tra cui transazioni online, interazioni sui social media, recensioni dei clienti e dati di navigazione web. Analizzandoli, le aziende possono **identificare tendenze e modelli di comportamento**, così da anticipare le esigenze dei consumatori e personalizzare le offerte in modo più accurato.

L'analisi dei Big Data dà modo di **segmentare il mercato in maniera molto dettagliata**, e identificare di conseguenza gruppi specifici di consumatori con caratteristiche e comportamenti simili. Tale segmentazione rende possibile alle aziende creare campagne di marketing altamente personalizzate. Il risultato? L'aumento dell'efficacia delle strategie di vendita e una migliore esperienza complessiva del cliente.

Come i Big Data migliorano la comprensione dei comportamenti dei consumatori

Uno dei principali vantaggi dei Big Data è la loro capacità di fornire una **visione dettagliata** e **in tempo reale** dei comportamenti dei consumatori. Le aziende possono monitorare le attività dei clienti sui loro siti web, analizzare le preferenze di acquisto e identificare i prodotti più popolari. Una conoscenza talmente approfondita da permettere di **prevedere le tendenze future** e adattare rapidamente le strategie di vendita alle mutevoli esigenze del mercato.

I Big Data danno anche la possibilità di comprendere meglio le **dinamiche di acquisto dei consumatori**, come ad esempio il processo decisionale che porta all'acquisto di un prodotto. Analizzando i dati sulle interazioni dei clienti con il sito web, si possono identificare i punti di forza e di debolezza del percorso di acquisto e apportare miglioramenti per rendere l'esperienza di acquisto più fluida e intuitiva.

L’Intelligenza Artificiale e la trasformazione dei Big Data in insight

Quando si parla di trasformazione dei Big Data in insight utili per il business, non si può prescindere dal menzionare l’intelligenza artificiale (AI). I **servizi di intelligenza artificiale** sono infatti in grado di analizzare enormi volumi di dati in modo rapido e preciso, identificando modelli complessi e fornendo raccomandazioni basate su dati concreti. Un simile processo consente alle aziende di prendere decisioni ponderate e sviluppare strategie di vendita più efficaci.

Ad esempio, l’AI può essere utilizzata per **identificare i prodotti** che potrebbero essere di interesse per specifici segmenti di mercato e ottimizzare le campagne di marketing. Oppure, può aiutare a **migliorare la gestione dell’inventario**, prevedendo la domanda futura e ottimizzando i livelli di stock per evitare sia eccessi che carenze di prodotti.

Per sfruttare appieno il potenziale dell’AI serve una **strategia a prova di futuro**. Il processo di adozione inizia con l’esplorazione delle tecnologie disponibili e la loro applicazione specifica nel contesto aziendale, seguito dall’evoluzione dei processi in ottica AI, fino alla misurazione dei risultati e dell’impatto dell’iniziativa. Per realizzare tutto ciò, le organizzazioni devono adottare **soluzioni AI per aziende** come quelle proposte da **NTT DATA**, per rimanere competitive e cogliere appieno le opportunità offerte dall’intelligenza artificiale.

Ottimizzazione delle strategie di vendita attraverso i Big Data

L’**ottimizzazione delle strategie di vendita** è uno degli obiettivi principali dell’utilizzo dei Big Data nel commercio elettronico. Le aziende possono utilizzare i dati per personalizzare le offerte, migliorare la **customer experience** e

incrementare le vendite. Ad esempio, l’analisi dei dati di acquisto può rivelare quali prodotti sono più popolari tra determinati gruppi di consumatori, e sviluppare di conseguenza promozioni mirate.

I Big Data vengono utilizzati anche per migliorare le campagne di marketing, identificare i canali più efficaci per raggiungere i clienti e ottimizzare i messaggi pubblicitari: l’analisi dei dati sulle **interazioni dei clienti con le campagne di marketing** consente di valutare l’efficacia delle diverse strategie e di apportare modifiche in tempo reale per massimizzare i risultati.

L’uso dei Big Data e dell’intelligenza artificiale nel commercio elettronico può trasformare il modo in cui le aziende operano, viste le nuove opportunità per **comprendere meglio i consumatori** e ottimizzare le strategie di vendita.

Condividi sui Social Network:
https://www.ictsecuritymagazine.com/notizie/il-ruolo-dei-big-data-nellevoluzione-del-commercio-elettronico/

Il nuovo motore di ricerca di OpenAI cambia il web? Sfida a Google e marketers



Molti pensano che **ChatGPT** sia già un motore di ricerca: possiamo digitare query simili a quelle che scriviamo su Google ma con un grosso limite: la conoscenza del chatbot è ferma allo scorso autunno. Per questo si è vociferato in passato della possibilità che OpenAI potesse presentare un vero e proprio motore di ricerca che, nella notte italiana, ha preso il nome di **SeatchGPT**.

“Ottenere risposte sul web può richiedere molto impegno, spesso richiedendo più tentativi per ottenere risultati pertinenti”, ha affermato l’azienda in un post sul proprio sito. “Riteniamo che migliorando le capacità **conversazionali** dei nostri modelli con informazioni in tempo reale dal web, trovare ciò che stai cercando può diventare più rapido e semplice”.

Per ora il servizio è in anteprima con un accesso limitato a 10.000 tester.

Allenato su fatti verificati

I chatbot AI attingono a immense quantità di ciò che è noto come dati di addestramento da una varietà di fonti, tra cui

Internet. “SearchGPT risponderà rapidamente e direttamente alle tue domande con informazioni aggiornate dal web, fornendoti al contempo link chiari a fonti pertinenti”, ha affermato la società, aggiungendo che gli utenti potranno porre domande di follow-up alle loro query per informazioni più complete.

Un chiaro segnale a **Google**, il perno della ricerca web, che rappresenta circa il 90% dell’attività di ricerca su internet. A maggio, Big G ha iniziato a integrare nei risultati “standard” ciò che chiama AI Overviews, riepiloghi basati su Gemini che compaiono sopra la carrellata di link. All’inizio, **AI Overviews** ha restituito alcuni risultati imbarazzanti, ma Google si è rapidamente riorganizzato e ora le sue pagine di ricerca mostrano regolarmente la nuova funzione in mercati selezionati, tra cui gli Stati Uniti.

Ieri, Microsoft ha svelato il suo approccio alla fusione di AI e ricerca, chiamato Bing Generative Search. Per ora, è disponibile solo per “una piccola percentuale di domande degli utenti”. Insomma, ne vedremo delle belle.

[embedded content]

Scenario complesso per OpenAI

OpenAI dovrà procedere con una certa cautela visto che muove i primi passi nello scenario della ricerca web, che può essere molto complesso. Di recente, Perplexity, un ulteriore concorrente è stato criticato per aver rubato contenuti da pubblicazioni tra cui Wired e Forbes. OpenAI è già stata colpita da un’azione legale per i dati di training che ha immesso in ChatGPT. A dicembre, il New York Times ha intentato una causa contro la startup, sostenendo che sta “utilizzando i contenuti del Times illecitamente per creare prodotti che sostituiscono il Times e gli rubano il pubblico”.

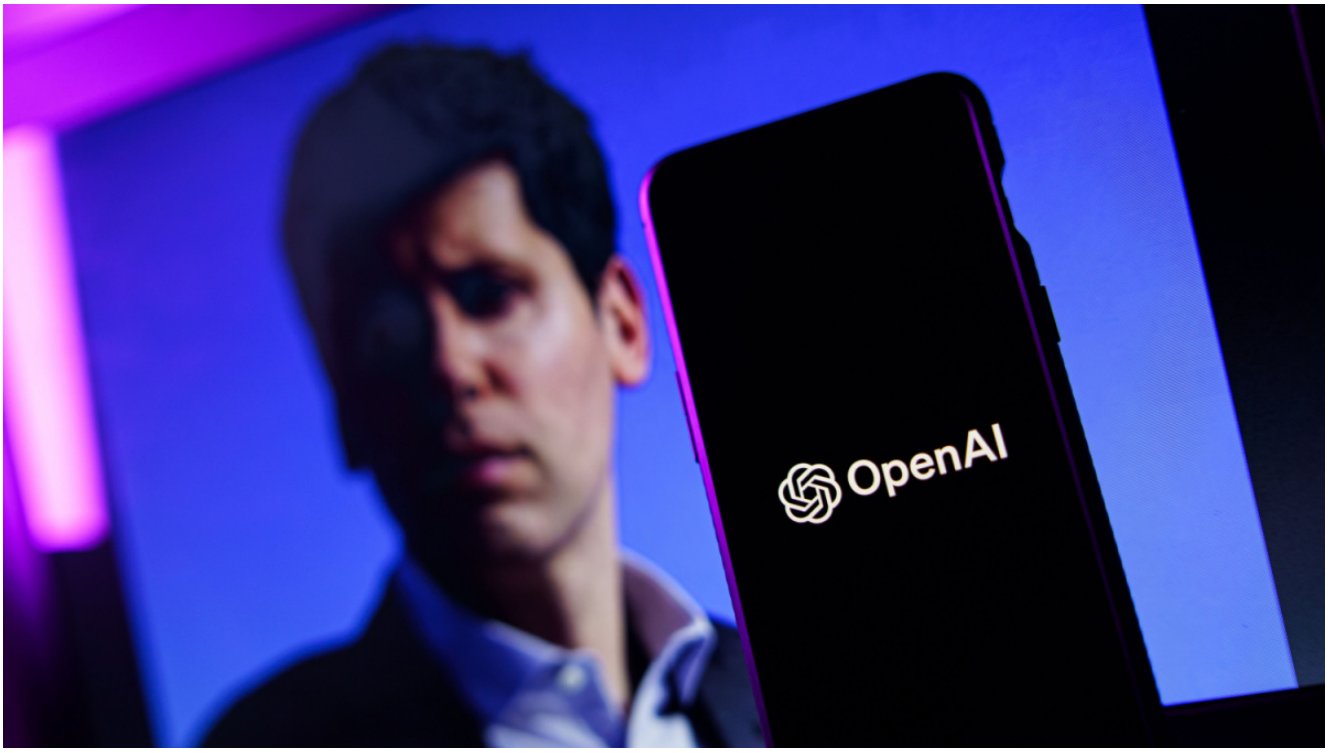
Non è un caso che per SearchGPT, OpenAI stia lavorando con

editori e creatori, così che il motore possa citare ed elencare le fonti, in modo trasparente. Un primo partner dell’iniziativa è The Atlantic, che ha già dato il via libera per consentire al servizio di cibarsi dei suoi contenuti da proporre nelle risposte.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-nuovo-motore-di-ricerca-di-openai-cambia-il-web-e-sfida-a-google-e-marketers/499635/

OpenAI potrebbe perdere 5 miliardi di dollari quest’anno. La bolla del GenAI potrebbe scoppiare entro 12 mesi?



OpenAI si trova ad affrontare una situazione finanziaria critica, con una perdita prevista di 5 miliardi di dollari entro la fine dell’anno.

Questa previsione, secondo quanto riporta il sito The Information, che ha raccolto e studiato i dati finanziari della società, è dovuta a una serie di fattori, tra cui massicci investimenti in ricerca e sviluppo, espansione delle infrastrutture e alti costi operativi.

Nonostante la significativa spesa, OpenAI spera di mantenere la sua posizione di leadership nel settore dell’intelligenza artificiale e di promuovere l’innovazione. Gli analisti si interrogano sulla sostenibilità economica dell’azienda, mettendo in dubbio la presenza di un vantaggio competitivo di OpenAI rispetto ad altri giganti tecnologici come **Meta**, che offre tecnologie simili gratuitamente. Le domande cruciali riguardano l’unicità della tecnologia di OpenAI, la presenza di applicazioni chiave (killer app) e la capacità della tecnologia di diventare affidabile e scalabile.

OpenAI: 11 miliardi di dollari di investimenti non bastano

L’azienda guidata da **Sam Altman** ha già portato a termine sette round di investimenti nella sua storia, incassando oltre 11 miliardi di dollari. Principalmente grazie all’aiuto di Microsoft. Non abbastanza comunque per far fronte ai continui investimenti che richiede la ricerca sull’intelligenza artificiale generativa e l’allenamento di modelli sempre più performanti. A maggio è stato annunciato **Gpt-4o**, un nuovo modello più veloce e multimodale messo a disposizione – gratuitamente – a tutti gli utenti.

E poi ancora, già a luglio, è stato presentato **Gpt-4o** “mini”, che permette agli sviluppatori di sfruttarne le potenzialità. Una infinita corsa verso l’innovazione che sta portando OpenAI a spendere circa 7 miliardi di dollari per l’addestramento di questi modelli, e un altro miliardo e mezzo per pagare il personale specializzato (umano) necessario per portare avanti la ricerca. E le spese non faranno altro che salire.

Ora che succede? La previsione è che OpenAI potrebbe esaurire i fondi entro 12 mesi se non riesce a raccogliere ulteriori finanziamenti. Questo scenario si verifica in un contesto in cui l’attuale approccio all’intelligenza artificiale sembra aver raggiunto un *plateau*, con errori persistenti e problemi di ‘*hallucinations*’ (ossia risposte generate che non corrispondono alla realtà).

Gli investitori sono invitati a riflettere sulla reale capacità di OpenAI di raggiungere la redditività e a valutare se l’azienda possieda un ‘*moat*’ sufficiente per difendersi dalla concorrenza. La bolla del GenAI potrebbe scoppiare entro 12 mesi, con conseguenze significative per il settore.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/openai-potrebbe-perdere-5-miliardi-di-d

ollari-questanno-la-bolla-del-genai-potrebbe-scoppiare-entro-12-mesi/499521/

Intelligenza artificiale ed energia: l’AI aiuterà a ridurre le emissioni o ad aumentare la domanda?

Nel dibattito sull’Intelligenza Artificiale e l’energia, una domanda fondamentale emerge in modo chiaro: l’AI sarà un alleato nel ridurre le emissioni o contribuirà ad aumentare la domanda energetica?

Mentre l’AI offre potenziali vantaggi nell’ottimizzare l’efficienza e supportare la transizione verso fonti energetiche più pulite, sorgono concreti timori riguardo alla sua crescente richiesta di risorse energetiche e al possibile impatto ambientale. Ad esempio, l’uso di modelli predittivi basati sull’AI per ottimizzare la produzione e la distribuzione di energia può ridurre gli sprechi e migliorare l’efficienza operativa delle reti elettriche. Oppure essere impiegata per monitorare e regolare automaticamente l’uso di energia in edifici e impianti industriali, contribuendo a ridurre i consumi e le emissioni di carbonio.

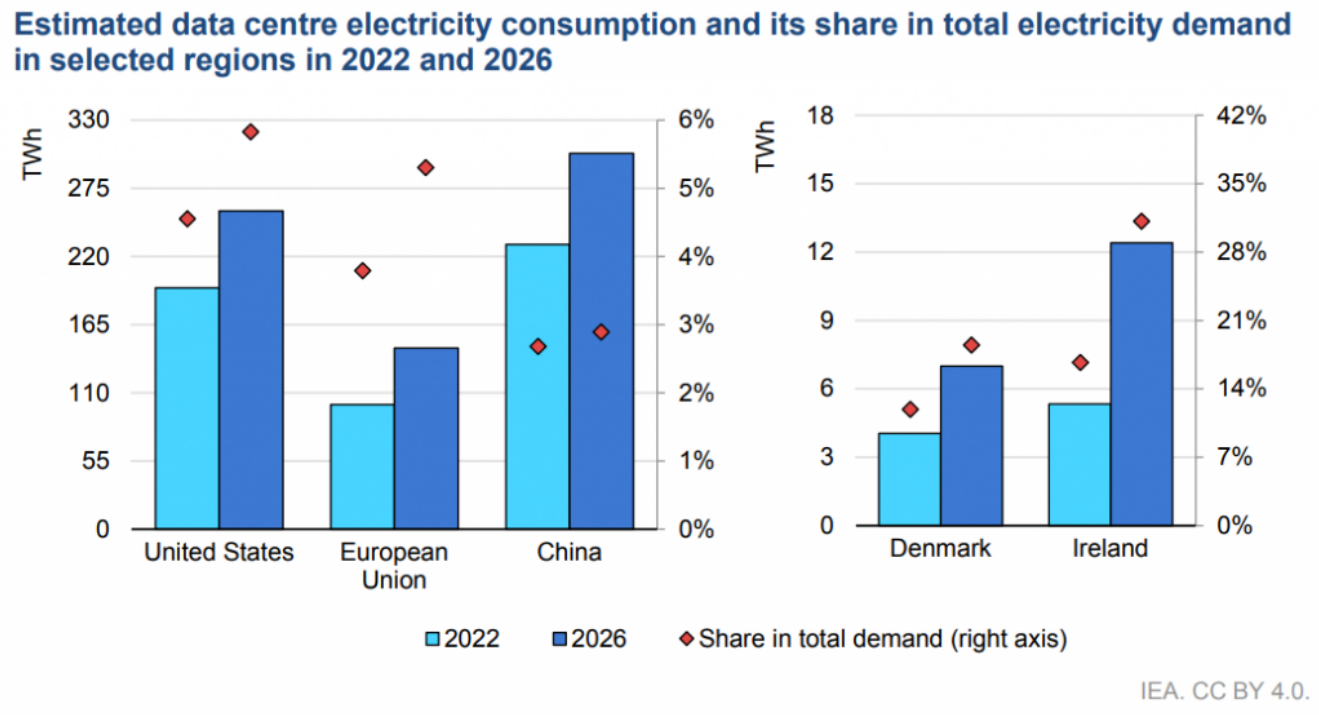
Tuttavia, esistono anche preoccupazioni legate alla crescente dipendenza dall’Intelligenza artificiale, che potrebbe portare a una maggiore domanda energetica per alimentare algoritmi complessi e infrastrutture di calcolo avanzate.

Le big tech producono elevate emissioni di CO2 causa dell’AI

In tutta l’industria dell’intelligenza artificiale, la crescente domanda di energia, principalmente legata alla costruzione e al funzionamento dei data center utilizzati per addestrare e far funzionare i modelli di intelligenza artificiale, contribuisce alle emissioni globali di gas serra.

Microsoft, il principale finanziatore di **ChatGPT**,ad esempio, ha recentemente annunciato che le sue emissioni di CO2 sono aumentate di quasi il 30% dal 2020 a causa dell’espansione dei data center. Le emissioni di gas serra di **Google** nel 2023 erano quasi il 50% più alte rispetto al 2019, principalmente a causa della domanda energetica legata ai data center.

Il consumo energetico dell’AI attualmente rappresenta solo una frazione del consumo energetico del settore tecnologico, che si stima sia intorno al 2-3% delle emissioni globali totali. Questo è destinato a cambiare man mano che più aziende, governi e organizzazioni utilizzano l’AI per aumentare l’efficienza e la produttività. I data center sono già importanti motori della crescita della domanda di elettricità in molte regioni, come mostra questo grafico.



AI: i nuovi sistemi di calcolo sono particolarmente energivori

L’AI richiede una notevole potenza di calcolo, e i sistemi di intelligenza artificiale generativi potrebbero già utilizzare circa 33 volte più energia per completare un compito rispetto a software specifici per quel compito.

Man mano che questi sistemi acquistano popolarità e si sviluppano ulteriormente, l’addestramento e l’esecuzione dei modelli comporteranno un aumento esponenziale del numero di data center necessari a livello globale – e dell’energia associata. Questo metterà una pressione sempre maggiore sulle già sovraccariche reti elettriche.

In particolare, l’addestramento di sistemi di intelligenza artificiale generativa sono estremamente energivori e consumano molta più elettricità rispetto alle attività tradizionali dei data center. Si stima che l’addestramento di un modello come il Generative Pre-trained Transformer 3 (o GPT-3) utilizzi poco meno di 1.300 megawattora (MWh) di elettricità. Questo è approssimativamente equivalente al

consumo annuale di energia di 130 case negli Stati Uniti.

L’addestramento del più avanzato GPT-4, nel frattempo, si stima abbia utilizzato 50 volte più elettricità. Nel complesso, la potenza computazionale necessaria per sostenere la crescita dell’AI si raddoppia approssimativamente ogni 100 giorni.

Esempi di come l’AI sta riducendo le emissioni nel settore energetico

Nel settore energetico, l’Intelligenza Artificiale sta giocando un ruolo significativo nel ridurre le emissioni attraverso diverse applicazioni innovative. Ecco alcuni esempi specifici:

1. **Predizione della domanda energetica:** L’AI viene impiegata per analizzare dati storici e in tempo reale per prevedere con precisione la domanda energetica. Questo consente agli operatori di rete di ottimizzare la produzione e la distribuzione di energia, riducendo gli sprechi e l’uso di fonti non rinnovabili.
2. **Ottimizzazione delle reti elettriche:** I sistemi basati sull’AI possono ottimizzare la gestione delle reti elettriche, regolando automaticamente la distribuzione dell’energia in base ai picchi di domanda e all’offerta di energia rinnovabile. Ciò contribuisce a ridurre le perdite di trasmissione e a massimizzare l’efficienza complessiva del sistema.
3. **Efficienza energetica negli edifici:** L’AI è utilizzata per monitorare e controllare in modo intelligente i sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento (HVAC) negli edifici. Regolando automaticamente i consumi in base ai modelli di utilizzo e alle condizioni ambientali, si riducono gli sprechi energetici e si abbassano le emissioni di gas serra.
4. **Manutenzione predittiva:** L’AI è impiegata per prevedere

e prevenire guasti nelle apparecchiature e nei macchinari utilizzati nell'industria energetica. Questo approccio alla manutenzione riduce i tempi di inattività, ottimizza le operazioni e contribuisce a diminuire la necessità di sostituire componenti, con conseguente impatto positivo sull'ambiente.

5. **Integrazione delle energie rinnovabili:** L'AI aiuta a gestire in modo efficiente l'intermittenza delle fonti energetiche rinnovabili come l'energia solare e eolica. Attraverso previsioni accurate della produzione, l'IA consente una migliore pianificazione e controllo dell'energia rinnovabile, facilitando la transizione verso un mix energetico più sostenibile.

Le big tech guardano al nucleare

L'AI non è l'unico fattore che mette pressione alla rete. I bisogni energetici delle popolazioni in crescita e le tendenze verso l'elettrificazione stanno creando una domanda crescente che potrebbe portare a una decarbonizzazione più lenta della rete.

Tuttavia, una rete pulita, moderna e *decarbonizzata* sarà essenziale nel più ampio passaggio verso un'economia a emissioni zero. Gli operatori dei data center stanno esplorando opzioni energetiche alternative, come le tecnologie nucleari, per alimentare siti o tecnologie di stoccaggio come l'idrogeno.

Amazon Web Service, secondo quanto riportato in un articolo pubblicato da *qz.com*, sta chiudendo un grande contratto di fornitura di energia elettrica proprio con Constellation Energy.

L'unità cloud del Gruppo Amazon avrebbe acquistato da Talen Energy un intero data center già alimentato ad energia nucleare per 650 milioni di dollari situato a Berwick, Pennsylvania.

Ad aprile, **Ami Badani**, responsabile marketing della società di progettazione di chip Arm, ha affermato che i data center rappresentano attualmente il 2% del consumo energetico globale. Con la rapida crescita dell'intelligenza artificiale, Badani ha previsto che il consumo energetico del settore potrebbe rappresentare un quarto di tutto il consumo di energia negli Stati Uniti entro la fine del decennio.

Secondo l'Electric Power Research Institute, entro il 2030 i data center potrebbero consumare fino al 9% dell'elettricità negli Stati Uniti , più del doppio di quella utilizzata oggi.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/intelligenza-artificiale-ed-energia-lai-aiutera-a-ridurre-le-emissioni-o-ad-aumentare-la-domanda/499468/

AI in Italia, Scornajenchi: "Il mercato nazionale ad oggi è zero. Entro il 2028 arriverà a 4 miliardi"

"In Italia il mercato nazionale dell'Intelligenza artificiale (AI) nei prossimi tre anni è stimato in 3-4 miliardi di euro. È poco direte. Ma ad oggi è zero". Lo ha detto **Agostino Scornajenchi**, **Amministratore Delegato e Direttore Generale di CDP Venture Capital SGR**, al convegno sulla presentazione al Senato del Quarto Rapporto **Ital Communications -IISFA sull'Intelligenza Artificiale in Italia**, presentato oggi presso Sala degli Atti parlamentari del Senato a Roma.

"CDP Venture Capital metterà un miliardo di euro di fondi per lo sviluppo di questa strategia", ha aggiunto l'AD. *"I soldi spesi saranno suddivisi in 3 fasi: la fase 1, quella più importante, è quella in cui si genera la ricerca. Li allocheremo 120 milioni di euro. Fase 2: fase di intervento da 500 milioni su startup esistenti che stanno migrando sull'intelligenza artificiale e 300 milioni sul campione nazionale".*

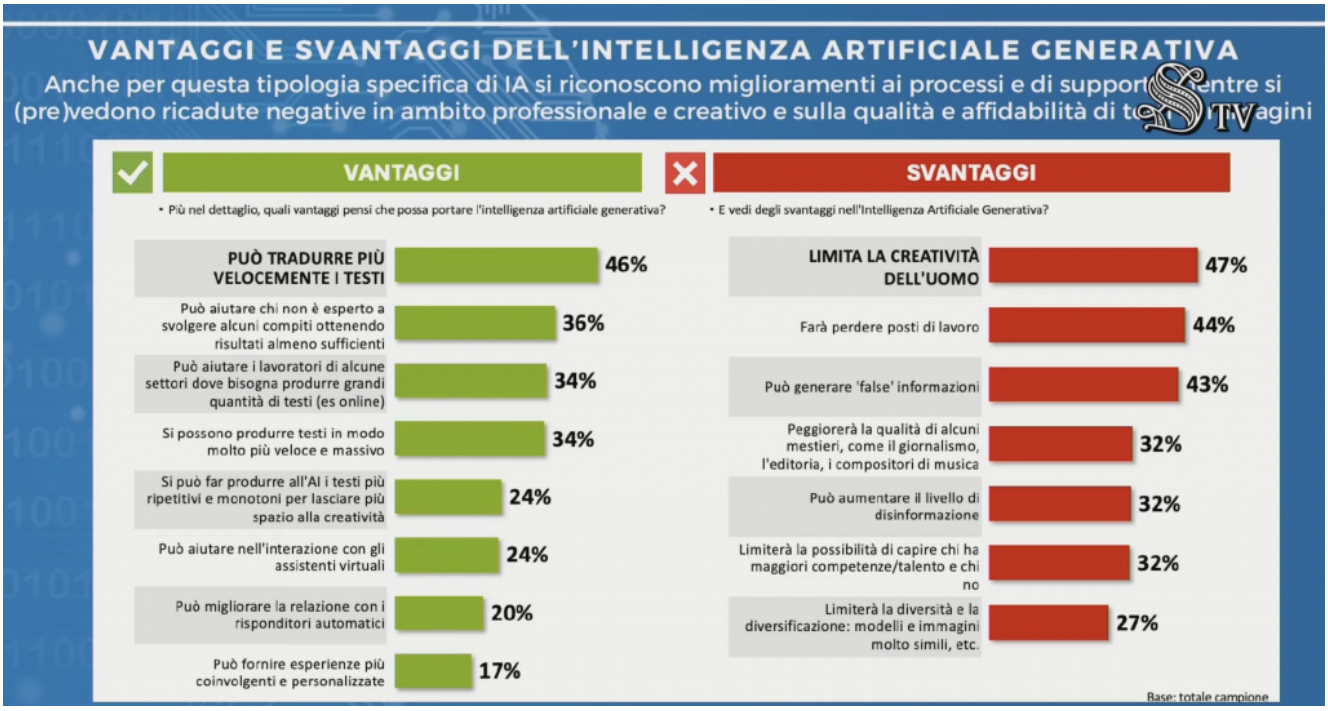
I numeri del quarto Rapporto Ital Communications -IISFA sull'Intelligenza Artificiale in Italia

L'Intelligenza artificiale ha già dimostrato di rivoluzionare settori chiave come la sanità, l'automazione industriale, il trasporto e molto altro ancora. Tuttavia, di pari passo con queste innovazioni, sorgono interrogativi cruciali riguardo ai rischi che l'AI comporta per la società nel suo complesso. Ma quali reazioni suscita negli italiani?

Il **l quarto Rapporto Ital Communications -IISFA sull'Intelligenza Artificiale in Italia** presentato oggi, realizzato **in collaborazione con l'Istituto Piepoli e Assocomunicatori**, ha evidenziato da parte degli italiani intervistati ottimismo, preoccupazione e necessità di regolamentazione. Il panorama informativo e le nuove normative giocano un ruolo cruciale, con un'attenzione particolare alla sicurezza e ai diritti individuali.

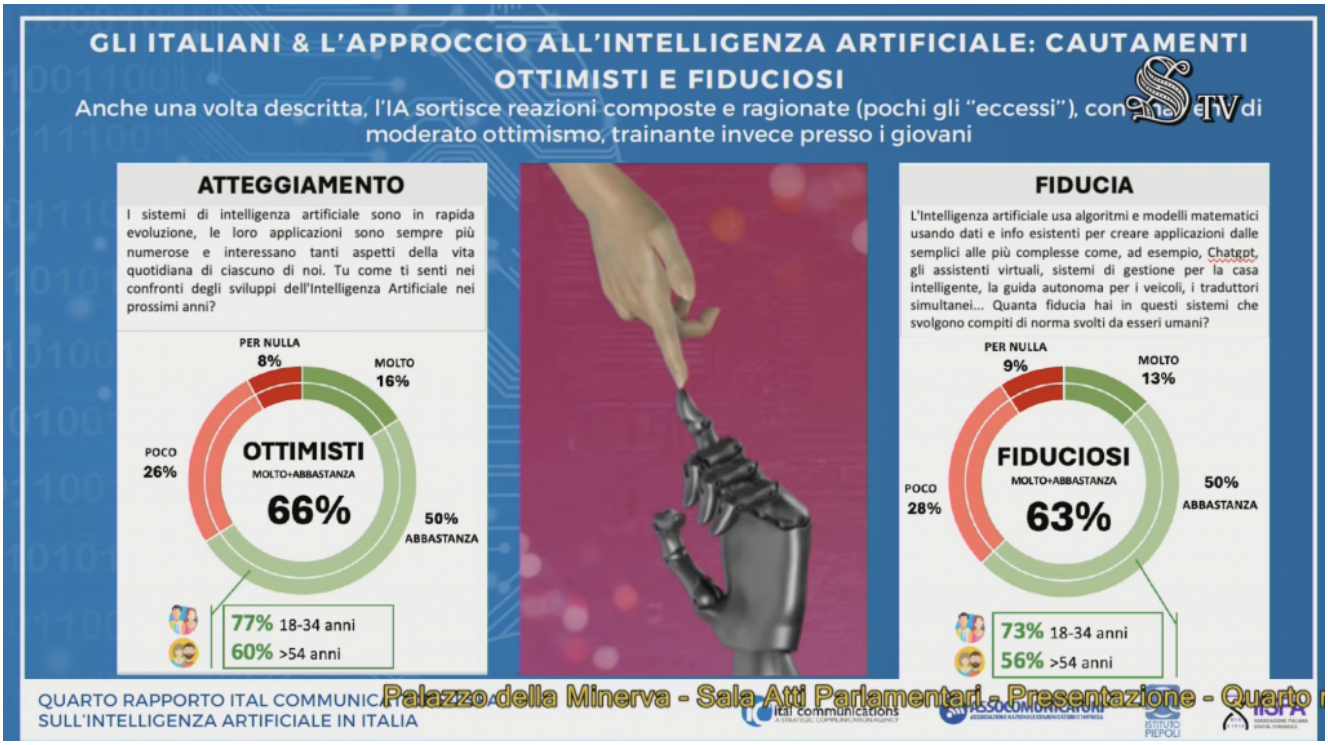
Il **37%** degli italiani ha un'impressione positiva, un altro **37%** mantiene una visione neutrale, mentre il **21%** esprime paura e diffidenza, emerge dal Rapporto. Il **35%** degli italiani associa l'Intelligenza Artificiale all'**area tecnologica**, mentre il **26%** considera l'IA il **futuro** e il **15%** riconosce nel suo impiego **vantaggi** concreti come supporto alle attività

umane. Tuttavia, il **14%** esprime **emozioni negative** e l'**8%** riesce a concretizzare le proprie **paure**.



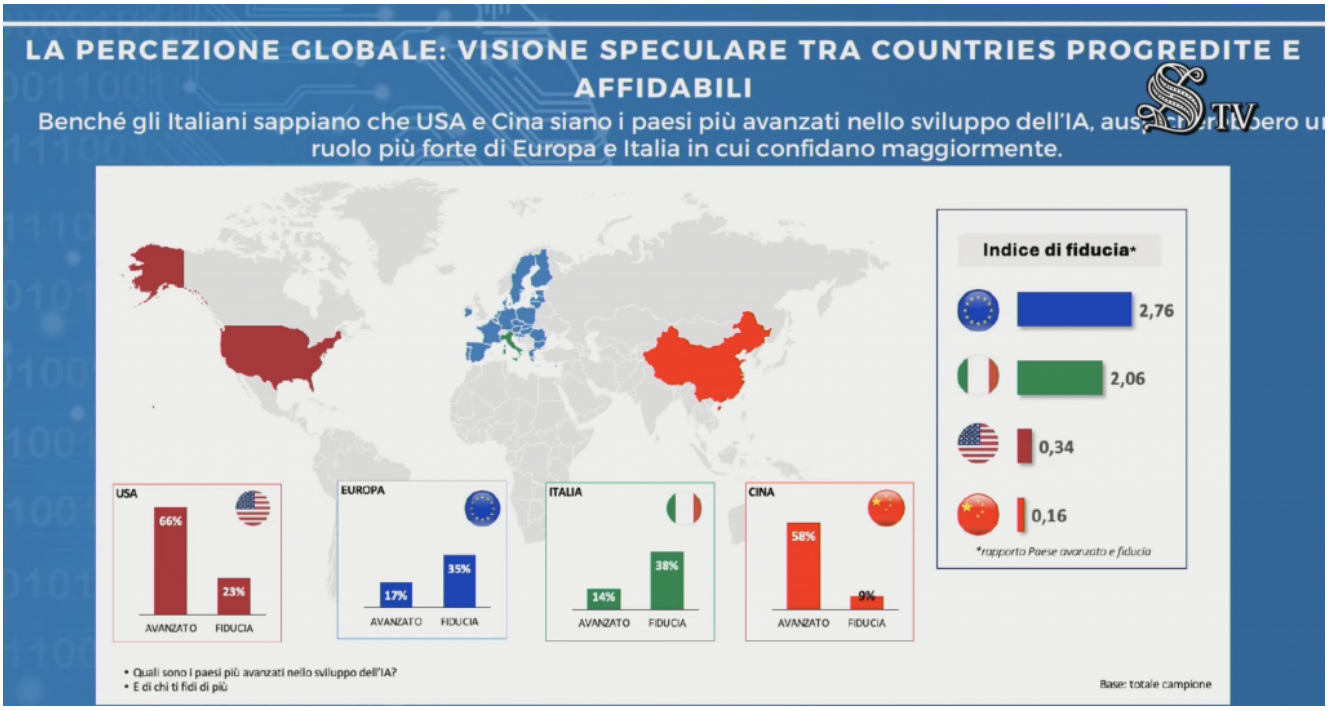
Il **66%** degli individui si dichiara molto o abbastanza **ottimista** sugli sviluppi futuri dell'Intelligenza Artificiale, mentre il **63% è fiducioso** nei confronti dei sistemi di IA.

Riguardo al proprio livello di **conoscenza** e competenza in tema di IA, **un italiano su due dichiara di saperne qualcosa**, solo il **6%** di saperne molto. **Uno su due ammette di saperne poco**, il **6%** di non saperne nulla. I giovani ne sanno decisamente più degli adulti (**62%** chi dichiara avere conoscenze in materia tra i 18-34enni, rispetto al 36% degli over 54). Per loro stessa ammissione, comunque, si tratta ancora di una conoscenza costruita in modo **autodidatta**.



Il ricorso agli strumenti di AI

Come si evince dal Rapporto, il **69%** utilizza qualche **tipo di tecnologia o applicativo** che si basa sull'IA. La diffusione è quasi totale presso i giovani (**83%**), minore presso la maggioranza degli adulti (57% tra gli over 54enni). Nel dettaglio delle tipologie, si tratta soprattutto di **assistenti virtuali** (53%) e di **app di IA Generativa**, citate da circa il 30% delle persone. Il **31%** degli individui ha poi dichiarato di non avere ancora utilizzato tecnologie basate sull'IA. Sono soprattutto gli over 54enni a essere oggi più distanti (il 43%).



IA Generativa e comunicazione

L'Intelligenza Artificiale Generativa divide a metà la popolazione. Secondo il Rapporto Ital Communications-IISFA, **il 51% degli individui riconosce questa tipologia di IA**, con i giovani che dichiarano maggiore dimestichezza (63%). **Una persona su due** dichiara di avere fiducia nei confronti di questa tecnologia. I giovani, a fronte della maggiore conoscenza dell'argomento, si dichiarano più confidenti (69% tra i 18 e i 34 anni), gli adulti un po' più prudenti (45% i fiduciosi).

Le **fake news** sono al centro della comunicazione: l'86% sostiene di fare un controllo prima di prendere le notizie per buone, ma si aspetta (l'86%) che la propria iniziativa sia corroborata in modo strutturato da un Ente preposto e da iniziative formative (85%) all'uso dell'IA.

Butti: "Con AI in Sanità iniziamo a

tagliare liste di attesa”

“*Lo studio dell’Istituto Piepoli è straordinario. Quello che emerge che tra gli over 50 molti temono l’arrivo dell’AI. Sull’Intelligenza artificiale non condivido lo scenario distopico spesso illustrato e spiegato. Qualcuno ci sta spiegando che creerà disoccupazione senza precedenti. Voglio essere ottimista, basandomi su una serie di dati scientificamente elaborati. E’ vero che ci sarà un momento di stagnazione, ma è anche vero che se saremo tutti quanti bravi l’occupazione risalirà*”, ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega dell’Innovazione tecnologica e alla Transizione digitale, **Alessio Butti.**

“*E’ evidente* – ha aggiunto – *che cambieranno le competenze e le skill. Con il ministero dell’Università e della ricerca, con quello dell’Istruzione, con il dipartimento e con tutti stakeholder dobbiamo essere bravi a cambiare i profili della formazione*”. Per Butti occorre un’opera di “buon senso” e il Paese ha bisogno di una “*politica industriale seria sull’AI*”. “*Bisogna aumentare il tasso di consapevolezza dell’importanza di questa tecnologia, su cui questo governo è già estremamente impegnato* – ha detto ancora – *e diffondere una comunicazione positiva*”, *facendo anche capire “che attraverso l’applicazione dell’Ia siamo in grado di far progredire” anche il mondo della “scienza”, della “telemedicina” e della “sanità. A Proposito di sanità stiamo lavorando per avvantaggiare il settore, come ad esempio le liste di attesa”.*

Federico Freni (Mef): “Momento storico di passaggio in cui dobbiamo e possiamo fare delle scelte”

“*Ci troviamo in un momento storico di passaggio in cui*

dobbiamo e possiamo fare delle scelte, non farlo ci condannerebbe a restare in uno stato di torpore. La mia preoccupazione rispetto all'IA è che quando ci risveglieremo non riusciremo a capire che questi processi non solo non sono irreversibili ma neanche distruttivi", ha dichiarato il Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze **Federico Freni**". *Siamo di fronte a un fenomeno che sostituisce non tanto l'azione come avvenne durante la rivoluzione industriale, ma il pensiero, ossia la capacità di generare autonomamente. Sotto questo profilo occorre avere maggiore consapevolezza degli strumenti che abbiamo a disposizione per non rimanere degli osservatori, ma essere capaci di governare e dirigere i processi*".

Il Direttore Generale dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, **Bruno Frattasi**, ha affermato: *"L'IA presenta implicazioni notevoli e straordinariamente importanti per la nostra vita associata, pensiamo al tema della salute e della difesa. In questo senso, come ACN, il nostro principale impegno sarà quello di studiare forme di IA attraverso le quali sapremo rispondere meglio alla minaccia che è rappresentata dall'uso di questo strumento come arma di offesa. Siamo appena agli albori di un processo che non sappiamo dove potrà arrivare. Il mio auspicio è che l'IA possa essere indirizzata verso obiettivi di pace e benessere*".

Secondo **Domenico Colotta,** Presidente di Assocomunicatori e Founder di Ital Communications**:** "*Dal Quarto Rapporto Ital Communications–IISFA sull'Intelligenza Artificiale in Italia emerge che gli italiani sono cautamente ottimisti e fiduciosi riguardo questa tecnologia, che purtroppo è strettamente collegata ai temi della disinformazione e delle fake news. Oggi è proprio l'Intelligenza Artificiale che rende più semplice la creazione e la diffusione su larga scala di contenuti falsi a un pubblico mirato. Purtuttavia, essa è in grado di offrire anche enormi opportunità in quanto consente di identificare e bloccare in modo efficace l'enorme mole di*

disinformazione pubblicata online con l'aiuto di algoritmi addestrati. Sullo sfondo, però, rimane la capacità di chi si informa nel saper attingere da una varietà di fonti informative servendosi del pensiero critico, vero e proprio antidoto contro ogni contenuto fuorviante".

Gerardo Costabile, Presidente IISFA, ha dichiarato: *"Gli italiani hanno trasmesso, in questo Rapporto, un equilibrio e una conoscenza dell'Intelligenza Artificiale oltre le aspettative. Ottimismo, fiducia e percezione dei rischi sono ben suddivisi nella popolazione, con un focus sul mondo del lavoro, sanità e servizi bancari. La maggioranza degli italiani ci chiede maggiore formazione e conoscenza, oltre che un impegno a ridurre alcuni rischi che sono chiaramente percepiti, quali ad esempio quelli sul mondo del lavoro e sulle fake news/deepfake sempre più sofisticati. Le persone si fidano molto di più dell'Europa e dell'Italia su questi argomenti, nonostante la consapevolezza sulla minore padronanza tecnologica. Coerentemente con l'auspicio di questa parte degli italiani, mi auguro che l'Europa e l'Italia incentivino sempre di più lo sviluppo di tecnologie locali, con logiche che mettano sempre al centro l'uomo e l'etica*".

Per approfondire

- Per scaricare le infografiche del Quarto Rapporto Ital Communications -IISFA sull'Intelligenza Artificiale in Italia clicca qui.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-in-italia-scornajenchi-il-mercato-nazionale-ad-oggi-e-zero-entro-il-2028-arrivera-a-4-miliardi/499284/

“Osiris”, la ChatGPT della Cia



La Cia ha sviluppato la gen AI Osiris

Utilizzare l’**intelligenza artificiale (**AI) significa acquisire notevoli vantaggi operativi, nel salvare delle vite umane, nel vincere una guerra o nell’evitare disastri di varia natura. Lo stesso vale per le agenzie governative di intelligence.

La celebre *Central intelligence agency*, più comunemente conosciuta con il suo acronimo inglese “**Cia**”, l’agenzia di intelligence civile del Governo degli Stati Uniti, ha da molti anni impiegato soluzioni di AI nei suoi piani operativi, almeno dal 2001.

In particolare, i principali ambiti di applicazione sono stati relativi all’elaborazione del linguaggio naturale, ad esempio nell’analisi di contenuti testuali, alla visione artificiale e all’analisi dei contenuti audiovisivi.

Per rimanere al passo con i tempi, **la Cia ha voluto però sviluppare una propria AI generativa**, qualcosa di molto simile a ChatGPT di OpenAI, e il suo progetto di punta si chiama "***Osiris***".

In un'intervista rilasciata a TechCrunch, **Lakshmi Raman**, responsabile dell'Unità della Cia dedicata all'AI, ha spiegato che "*pensando alle enormi quantità di dati che dobbiamo consumare all'interno dell'agenzia, il triage dei contenuti è un'area in cui l'intelligenza artificiale generativa può fare la differenza*".

L'AI Osiris è tarata proprio su questa esigenza ed è stata sviluppata con l'obiettivo di sintetizzare una sempre maggiore mole di dati, per ora solo non classificati, con la possibilità di affinare sempre di più ogni indagine.

In migliaia di analisti hanno già impiegato Osiris, non solo nella Cia, ma anche nelle altre 18 agenzie di intelligence degli Stati Uniti.

Le mani di aziende note nello sviluppo di Osiris

Tutto lavoro della Cia? Raman non ha rivelato niente di compromettente, ovviamente, non ha negato in maniera assoluta il coinvolgimento di aziende terze, ma ha precisato che la Cia sta lavorando a delle partnership con brand noti del settore tecnologico.

"*Sfruttiamo servizi commerciali e dobbiamo essere in grado di lavorare a stretto contatto con l'industria privata, per essere in grado non solo di fornire i servizi e le soluzioni più avanzati di cui avete sentito parlare, ma anche per disporre di servizi di nicchia offerti da fornitori non tradizionali*", ha aggiunto Raman.

Si percepisce un senso di urgenza tra le agenzie di

intelligence negli Stati Uniti, perché l'AI è considerata strategica nel monitoraggio e l'analisi degli scenari geopolitici mondiali ormai in stato permanente di tensione, ma anche nel contrasto e la lotta attiva alle organizzazioni terroristiche e le milizie armate che combattono contro i Paesi della sfera occidentale, fino alle campagne di disinformazione orchestrate da entità statali straniere, come Cina e Russia.

Nel 2023, lo ***Special Competitive Studies Project***, un potente gruppo consultivo focalizzato sull'AI applicata alla sicurezza nazionale, ha dato due anni di tempo alle agenzie di intelligence nazionali per andare oltre la fase sperimentale e i progetti pilota, adottando le soluzioni fin qui sviluppate di AI generativa su larga scala.

La Cia fa ancora paura, come l'AI

Ovviamente i problemi non mancano, soprattutto legati ai timori crescenti dell'opinione pubblica che vede queste potenti tecnologie in mano ad entità come la Cia e altre agenzie di sicurezza ed intelligence, spesso percepite come ostili.

Nel febbraio 2022, i senatori Ron Wyden e Martin Heinrich hanno rivelato in una lettera pubblica che la Cia avrebbe un archivio dati segreto e non divulgato che includerebbe informazioni raccolte sui cittadini statunitensi.

L'anno scorso, un rapporto dell'Office of the Director of National Intelligence ha invece mostrato che le agenzie di intelligence statunitensi, inclusa la Cia, acquistano regolarmente dati sugli americani da broker di dati come LexisNexis e Sayari Analytics e con scarsi controlli da parte delle unità governative preposte a questo tipo di vigilanza.

Raman ha ribadito e sottolineato che la CIA non solo rispetta tutte le leggi degli Stati Uniti, ma "*segue anche tutte le*

linee guida etiche” e utilizza l’intelligenza artificiale “*in un modo che mitiga i pregiudizi*”.

“*Costruire un’IA responsabile significa che abbiamo bisogno che tutti gli stakeholder siano coinvolti; ciò significa sviluppatori di IA, ciò significa il nostro ufficio per la privacy e le libertà civili*”, ha sottolineato il direttore della Cia.

Speriamo vivamente che tutto questo trovi riscontro nella realtà.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/osiris-la-chatgpt-della-cia/499143/

Musk svela il cluster di addestramento AI più potente al mondo giusto in tempo per le presidenziali Usa



Elon Musk non è mai stato uno che lesina sulle ambizioni, e lo ha dimostrato ancora una volta con l'attivazione del "più potente cluster di addestramento AI al mondo". Situato a Memphis, questo gigante tecnologico vanta 100.000 GPU Nvidia H100 raffreddate a liquido, collegate da un singolo fabric RDMA per un'elaborazione senza precedenti.

L'obiettivo di Musk è chiaro: creare "l'intelligenza artificiale più potente al mondo sotto ogni parametro" entro dicembre di quest'anno. Un traguardo che verrebbe raggiunto grazie all'addestramento di Grok 3, l'ultima iterazione del suo Large Language Model (LLM).

Un gigante che brucia le tappe

Nonostante le previsioni iniziali che ipotizzavano l'apertura della "Gigafactory of Compute" per l'autunno del 2025, il supercluster è già operativo con un anno di anticipo. Un'accelerazione dovuta, forse, all'impazienza di Musk di attendere il lancio di chip H200 o B100 più potenti. Supermicro, fornitore di gran parte dell'hardware, ha elogiato il lavoro svolto dal team di xAI.

This is a significant advantage in training the world's most

> *powerful AI by every metric by December this year*
>
> *— Elon Musk (@elonmusk)* ***July 22, 2024***

In termini di potenza GPU, il Memphis Supercluster va oltre qualsiasi altro sistema presente sullo scenario dell'addestramento AI. Supercomputer come **Frontier** (37.888 GPU AMD), **Aurora** (60.000 GPU Intel) e **Microsoft Eagle** (14.400 GPU Nvidia H100) sono i concorrenti, che almeno dal punto di vista dell'hardware non hanno molto da dire in confronto a ciò che ha messo Musk su piazza.

Grok 3: l'intelligenza artificiale del futuro secondo Musk

Con la sua potenza di calcolo, il **Memphis Supercluster avrà il compito di addestrare Grok 3**, un LLM che punta a superare ogni limite precedente in termini di intelligenza artificiale. Se i piani di Musk si concretizzeranno, Grok 3 potrebbe rappresentare un punto di svolta rivoluzionario nel campo dell'AI, aprendo la strada a nuove applicazioni. La tempistica di lancio del cluster non è banale e anticipa di qualche mese il cruciale voto delle presidenziali americane.

Sappiamo già che l'American Political action committee (American Pac), una sorta di supercomitato elettorale americano a favore del Partito Repubblicano, riceverà 45 milioni di dollari al mese da Elon Musk. Il magnate non ha mai nascosto il suo appoggio al tycoon e non è detto che l'AI non possa servire anche a tale scopo. Subito dopo il fallito attentato in **Pennsylvania**, **X Stories**, la funzionalità che crea titoli e descrizioni delle notizie più calde su X, aveva generato vere e proprie bufale sul social, amplificando la diffusione di teorie complottiste. Sapere che Musk ha in mano la potenza di calcolo più potente al mondo per far muovere le sue iniziative di AI non ci lascia molto sereni.

Corsa alla Casa Bianca

Peraltro, **gli Usa non sono l’Unione Europea**. Al momento, la regolamentazione dell’AI negli Stati Uniti è un panorama complesso e in evoluzione, con diverse autorità e livelli di governo che svolgono ruoli differenti. Sono state introdotte alcune proposte di legge al **Congresso** che mirano a regolamentare specifici aspetti dell’AI, ma al momento non è stata approvata una sola legge federale completa. Questo lascia lo scenario oltreoceano aperto a molti usi ed eventuali incomprensioni, quando invece servirebbe maggiore tutela da qui all’Election Day del 5 novembre.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/musk-svela-il-cluster-di-addestramento-ai-piu-potente-al-mondo-gusto-in-tempo-per-le-presidenziali-usa/499034/